

- 33 La marcia trionfale dell'aeroporto di Monaco di Baviera
di Giovanni Paparo
- 34 Il progetto merci e logistica delle Ferrovie Italiane
di Fabio Cionini
- 37 Il Corridoio 5 rimette in gioco l'Europa mediterranea
di Giovanni Paparo
- 38 La logistica integrata all'European Logistics Forum
di Gianni Pisani
- Città in vetrina**
- 40 La Fiera, motore dell'internazionalizzazione di Barcellona
di Maria Luisa Negro
- 42 Un nuovo polo fieristico-congressuale per la Roma del dopo Giubileo
di Caterina Bertone
- Formazione - Consulenza**
- 43 Designing Craft Europe: incontro tra maestri del design e artigiani
- 43 Progetto Bosnia: formazione manageriale e promozione
- 45 **Speciale Pianeta informatica & telecomunicazioni**
- Turismo - Hotellerie**
- 53 HotelPolizianofiera: a Milano a un passo da tutto
- 54 Beta: una borsa proiettata verso il 2000
di Angelo Lo Rizzo
- 54 Austrian Airlines partner Star Alliance
- 55 A Capri dibattito sul turismo nautico
di Lorenzo Paparo
- 55 Ryanair, volare in Europa a prezzi stracciati
- 57 **Libri**
- Giramondo**
- 58 Stoccolma: la Venezia del Nord
di Maria Luisa Negro
- 61 **Avvenimenti**
- Motornews**
- 62 Un Metrocubo di soluzioni d'avanguardia
- 62 Avantime di Renault nel secondo semestre 2000
- 62 Lancia riparte con Lybra
di Giovanni Paparo



Assenze per malattia e scioperi selvaggi, un intreccio perverso da districare



“Meridiana, i piloti malati nel mirino della Procura”, così, sabato 21 agosto, il Sole 24 Ore titolava l'articolo dedicato all'epidemia che aveva colpito 32 piloti della compagnia aerea, su un totale di 102 previsti in servizio, l'organico è di 199. “Inviati 24 avvisi di garanzia - Anche ieri disagi e cancellazioni” precisava l'occhiello, e nell'articolo si leggeva: “«Le assenze che consideriamo fisiologiche - spiega Claudio Miorelli, responsabile delle relazioni esterne di Meridiana - sono quelle del 5% del personale previsto in servizio. Trentadue assenze su 102, sei volte quelle fisiologiche, rappresentano senza dubbio delle anomalie»”.

Una analoga epidemia si era già verificata agli inizi di luglio, portando la procura di Tempio Pausania a indagare 23 piloti per interruzione di pubblico servizio, e negli stessi giorni un fatto analogo interessò i capistazione della Sepsa, la società che gestisce la ferrovia che collega Napoli e i comuni dell'area flegrea. Non so quale seguito abbiano avuto le iniziative della magistratura: i giornali sempre incalzati dall'esigenza di rincorrere l'attualità, non mi pare abbiano più informato sull'andamento delle indagini.

Gli episodi citati hanno suscitato indignazione e scandalo e sono stati descritti come forme particolarmente vili di una lotta contro tutti che tiene in ostaggio passeggeri innocenti. L'attenzione è andata in prevalenza ai limiti della vigente normativa sugli scioperi e sull'urgenza che il Parlamento approvi la nuova legge, attualmente in discussione, per offrirci una migliore difesa in qualità di utenti dei servizi pubblici. Ma io penso che l'ipotesi di abusi particolarmente gravi in materia di assenze dal lavoro per malattia, dovrebbe indurre anche a un'attenzione, sul problema specifico dell'assicurazione obbligatoria, maggiore di quanta sembrano volergliene dare le forze politiche e imprenditoriali del nostro paese e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti.

Anche se a livello macroeconomico il problema dell'assenteismo sembra essere stato ricondotto, soprattutto nel settore privato più esposto alla concorrenza, a livelli fisiologici, mi sembra che un problema di maggiore equità ed efficienza, e di libertà di scelta dell'individuo nella tutela del proprio interesse, si ponga comunque, al di là degli abusi più eclatanti che ogni tanto vengono fuori, per combattere i quali parrebbe che in Italia non possa esservi altro che l'intervento repressivo della magistratura e delle forze dell'ordine.

Per brevità di spazio, taglio tante argomentazioni che mi piacerebbe svolgere e vengo direttamente alla conclusione: perché non offrire al lavoratore dipendente la scelta tra diversi livelli di copertura assicurativa, con la possibilità di significativi risparmi in caso di coperture ridotte, che possono interessare, ad esempio, chi non è soggetto a morbidità ricorrente nei fine settimana, o ad altre forme facilmente tipizzabili, o non pratica sport particolarmente pericolosi?

Un'assicurazione obbligatoria che costasse meno e coprisse solo una parte del rischio, lasciando a ciascuno la libertà di stipulare le assicurazioni aggiuntive che ritiene più confacenti alle proprie esigenze, probabilmente incentiverebbe di meno gli abusi, sarebbe meno criminogena, e avrebbe quindi meno bisogno, per reggersi, dell'intervento penetrante della magistratura e delle forze dell'ordine.

Giovanni Paparo